

## CARNEVALE

### Chi sono le famose maschere d'Italia? Le conosci?

1. Arlecchino	<p>Impersona un vecchio mercante veneziano avaro e brontolone.</p> <p>Il suo vestito è ben conosciuto: giubbotto rosso stretto alla cintura, calzoni e calze attillate, uno zimarrone nero sulle spalle, scarpette gialle con la punta all'insù.</p> <p>Crede solo nel denaro e nel commercio: autoritario e bizzarro è però facilmente raggirato dalla moglie e dalle figlie. _____</p>
2. Brighella	<p>La più importante maschera piemontese è nata nel 1798.</p> <p>È un galantuomo allegro, con buon senso e coraggio che ama il buon vino e la buona tavola; è il personaggio popolare simpaticamente presente in tante manifestazioni torinesi con la faccia rubizza, vestito con brache di fustagno, in testa un tricorno con un codino rivolto all'insù, sulla cui punta spicca un nastrino rosso. _____</p>
3. Pantalone	<p>Sarda. Il mascheramento consiste in pelli nere di pecora indossate sopra il consueto abito di velluto marrone.</p> <p>Sulle spalle di ogni uomo vengono legate serie di campanacci di diversa grandezza dal peso totale di circa venticinque/trenta chili, disposti con un ordine prestabilito in modo che i due più grandi si trovino all'altezza delle spalle. Sul ventre vengono legati campanacci più piccoli. _____</p>
4. Colombina	<p>Dal naso prominente, è il tipico personaggio fiorentino chiacchierone, pauroso ed impulsivo; ma anche saggio, ingegnoso e pronto a schierarsi dalla parte del più debole, anche se la tremarella gli mette spesso i bastoni tra le ruote: ed è in questo contrasto il fulcro della comicità.</p> <p>Assieme alla risposta pronta, ha sempre battute pungenti, espresse in vernacolo fiorentino.</p> <p>In esso è raffigurato il popolano fiorentino, di bassa estrazione, il quale oppresso da avversità ed ingiustizie, ha in se sempre la forza di ridere e scherzare. _____</p>
5. Gianduja	<p>Originario di Bergamo, rappresentò nel teatro del 1550 la maschera del servo apparentemente sciocco, ma in realtà dotato di molto buon senso.</p> <p>Ghiotto, sempre pieno di debiti ed opportunista, rappresenta il simbolo di colui che si adatta a qualunque situazione ed è disposto a servire chiunque, pur di ricavarne dei vantaggi.</p> <p>Alle sue prime apparizioni indossava un abito bianco, che divenne poi di tutti i colori a forza di rattopparlo. Alla cintura porta infilato il "batocio" (bastone) e la "scarsela" (borsa), sempre vuota. Sul viso una mezza maschera nera e sulla testa un grande cappello. _____</p>
6. Pulcinella	<p>Bolognese. E' la maschera che parla più di tutte.</p> <p>Il dottor Balanzone espone le sue idee e i suoi consigli, ricorrendo a un diluvio di parole, piene di sentenze latine, di proverbi sgangherati nella grammatica e nella sintassi, ma pomposi, imponenti, tali da far restare a bocca aperta. Proceede imperterrito nei suoi discorsi senza spaventarsi delle delle colossali baggianate che dice.</p> <p>Veste pantaloni e camicia nera, guarnita di un colletto bianco. In testa ha un feltro a larghe tese, nero. Alla cintura un pugnale o un fazzoletto, e sottobraccio un librone. _____</p>
7. Mamuthones	<p>Servo di origine bergamasca, insolente e astuto.</p> <p>Come viene raffigurato: La giacca e i pantaloni sono decorati di galloni verdi; ha le scarpe nere con i pon pon verdi.</p> <p>Il mantello è bianco con due strisce verdi, la maschera e il cappello sono neri. _____</p>
8. Stenterello	<p>Figura buffa e goffa; un gran naso, mascherina nera, gobba, cappello a punta, camiciotto e pantaloni bianchi.</p> <p>E' una delle maschere italiane più popolari. Probabilmente originario di Napoli: anche il suo nome sembra che derivi dal napoletano "polece" (pulce). E' una figura essenzialmente popolare.</p> <p>Impertinente, pazerello, chiacchierone, è la personificazione del dolce far niente. Le sue più grandi aspirazioni sono il mangiare e bere. _____</p>
9. Dottor Balanzone	<p>Milanese. Personifica la maschera che risponde, sempre pronto, alle domande spiritose.</p> <p>Questa maschera è nata alla fine del Seicento. Il suo abito è semplice: una casacca orlata verde, pantaloni marroni e calze a strisce bianche e rosse. Porta il tricorno, un cappello con tre punte, la parrucca con un codino, la giacca lunga rossiccia e marrone, i calzoni verdi che arrivano fin sotto il gionocchio e le calze a righe rosse e bianche.</p> <p>Sotto la giacca indossa una camicia gialla con ai bordi del pizzo e un fazzoletto intorno al collo.</p> <p>Le scarpe sono marroni, della forma di una volta, con fibbia davanti. In mano porta un ombrellino.</p> <p>Il suo vero nome è Domenico, mentre il diminutivo è "Domeneghin". Territo nei suoi discorsi senza spaventarsi delle delle colossali baggianate che dice. _____</p>
10. Meneghino	<p>L'unica maschera femminile ad imporsi in mezzo a tanti personaggi maschili è Colombina, briosa e furba servetta.</p> <p>E' vivace, graziosa, bugiarda e parla veneziano. E' molto affezionata alla sua signora, altrettanto giovane e graziosa, Rosaura, e pur di renderla felice è disposta a combinare imbrogli su imbrogli.</p> <p>Con i padroni vecchi e brontoloni va poco d'accordo e schiaffeggia senza misericordia chi osa importunarla mancandole di rispetto.</p> <p>Abitualmente non porta la maschera e indossa un abito bianco completato da un grembiule verde e un piccolo berretto. _____</p>

SOLUZIONE

Arlecchino	<p>Originario di Bergamo, rappresentò nel teatro del 1550 la maschera del servo apparentemente sciocco, ma in realtà dotato di molto buon senso.</p> <p>Ghiotto, sempre pieno di debiti ed opportunisto, rappresenta il simbolo di colui che si adatta a qualunque situazione ed è disposto a servire chiunque, pur di ricavarne dei vantaggi.</p> <p>Alle sue prime apparizioni indossava un abito bianco, che divenne poi di tutti i colori a forza di rattopparlo.</p> <p>Alla cintura porta infilato il "batocio" (bastone) e la "scarsela" (borsa), sempre vuota. Sul viso una mezza maschera nera e sulla testa un grande cappello.</p>
Brighella	<p>Servo di origine bergamasca, insolente e astuto.</p> <p>Come viene raffigurato: La giacca e i pantaloni sono decorati di galloni verdi; ha le scarpe nere con i pon pon verdi.</p> <p>Il mantello è bianco con due strisce verdi, la maschera e il cappello sono neri.</p>
Pantalone	<p>Impersona un vecchio mercante veneziano avaro e brontolone.</p> <p>Il suo vestito è ben conosciuto: giubbotto rosso stretto alla cintura, calzoni e calze attillate, uno zimarrone nero sulle spalle, scarpette gialle con la punta all'insù.</p> <p>Crede solo nel denaro e nel commercio: autoritario e bizzarro è però facilmente raggirato dalla moglie e dalle figlie.</p>
Colombina	<p>L'unica maschera femminile ad imporsi in mezzo a tanti personaggi maschili è Colombina, briosa e furba servetta.</p> <p>E' vivace, graziosa, bugiarda e parla veneziano. E' molto affezionata alla sua signora, altrettanto giovane e graziosa, Rosaura, e pur di renderla felice è disposta a combinare imbrogli su imbrogli.</p> <p>Con i padroni vecchi e brontoloni va poco d'accordo e schiaffeggia senza misericordia chi osa importunarla mancandole di rispetto.</p> <p>Abitualmente non porta la maschera e indossa un abito bianco completato da un grembiule verde e un piccolo berretto.</p>
Gianduja	<p>La più importante maschera piemontese è nata nel 1798.</p> <p>È un galantuomo allegro, con buon senso e coraggio che ama il buon vino e la buona tavola; è il personaggio popolare simpaticamente presente in tante manifestazioni torinesi con la faccia rubizza, vestito con brache di fustagno, in testa un tricorno con un codino rivolto all'insù, sulla cui punta spicca un nastrino rosso.</p>
Pulcinella	<p>Figura buffa e goffa; un gran naso, mascherina nera, gobba, cappello a punta, camiciotto e pantaloni bianchi.</p> <p>E' una delle maschere italiane più popolari. Probabilmente originario di Napoli: anche il suo nome sembra che derivi dal napoletano "polece" (pulce). E' una figura essenzialmente popolare.</p> <p>Impertinente, pazzarello, chiacchierone, è la personificazione del dolce far niente. Le sue più grandi aspirazioni sono il mangiare e bere.</p>
Mamuthones	<p>Sarda. Il mascheramento consiste in pelli nere di pecora indossate sopra il consueto abito di velluto marrone.</p> <p>Sulle spalle di ogni uomo vengono legate serie di campanacci di diversa grandezza dal peso totale di circa venticinque/trenta chili, disposti con un ordine prestabilito in modo che i due più grandi si trovino all'altezza delle spalle. Sul ventre vengono legati campanacci più piccoli.</p>
Stenterello	<p>Dal naso prominente, è il tipico personaggio fiorentino chiacchierone, pauroso ed impulsivo; ma anche saggio, ingegnoso e pronto a schierarsi dalla parte del più debole, anche se la tremarella gli mette spesso i bastoni tra le ruote: ed è in questo contrasto il fulcro della comicità.</p> <p>Assieme alla risposta pronta, ha sempre battute pungenti, espresse in vernacolo fiorentino.</p> <p>In esso è raffigurato il popolano fiorentino, di bassa estrazione, il quale oppresso da avversità ed ingiustizie, ha in se sempre la forza di ridere e scherzare.</p>
Dottor Balanzone	<p>Bolognese. E' la maschera che parla più di tutte.</p> <p>Il dottor Balanzone espone le sue idee e i suoi consigli, ricorrendo a un diluvio di parole, piene di sentenze latine, di proverbi sgangherati nella grammatica e nella sintassi, ma pomposi, imponenti, tali da far restare a bocca aperta. Procedo imperterrito nei suoi discorsi senza spaventarsi delle delle colossali baggianate che dice.</p> <p>Veste pantaloni e camicia nera, guarnita di un colletto bianco. In testa ha un feltro a larghe tese, nero. Alla cintura un pugnale o un fazzoletto, e sottobraccio un librone.</p>
Meneghino	<p>Milanese. Personifica la maschera che risponde, sempre pronto, alle domande spiritose.</p> <p>Questa maschera è nata alla fine del Seicento. Il suo abito è semplice: una casacca orlata verde, pantaloni marroni e calze a strisce bianche e rosse. Porta il tricorno, un cappello con tre punte, la parrucca con un codino, la giacca lunga rossiccia e marrone, i calzoni verdi che arrivano fin sotto il gionocchio e le calze a righe rosse e bianche.</p> <p>Sotto la giacca indossa una camicia gialla con ai bordi del pizzo e un fazzoletto intorno al collo.</p> <p>Le scarpe sono marroni, della forma di una volta, con fibbia davanti. In mano porta un ombrellino.</p> <p>Il suo vero nome è Domenico, mentre il diminutivo è "Domeneghin". Territo nei suoi discorsi senza spaventarsi delle delle colossali baggianate che dice.</p>